

## **Documento di sintesi dei lavori del gruppo 9 - Un patto produttori-consumatori per la transizione agro-alimentare**

(in allegato lista dei partecipanti)

Il tavolo di lavoro ha preliminarmente posto l'accento ("Se non ora, quando?") sulla:

- indifferibilità di un ripensamento su metodi di produzione e consumo alimentare, anche alla luce di alcuni eventi, quali la pandemia da Covid 19, la guerra in Ucraina, l'affermarsi di processi speculativi, e le ripercussioni di alcune scelte sulla crisi ecologica e sul cambiamento climatico;
- necessità di una attenzione maggiore ai mercati locali rispetto a quelli globali;
- preoccupazione che l'emergenza attuale venga affrontata con la creazione di nuove forme di pressione dell'agricoltura sull'ambiente e con la riabilitazione della agricoltura industriale.

Venezia 2022 ribadendo un sostegno all'approccio dell'agroecologia, ha dato da una parte spazio ad alcuni interrogativi relativi all'**implementazione di processi virtuosi** che possono riguardare tutto il sistema agro-alimentare, con uno sguardo alle **pratiche**, e all'**espressione delle priorità per il futuro** dall'altra.

### *Evoluzione nelle pratiche*

Nella discussione si è cercato di far emergere la reale capacità di alcune pratiche nell'attivare innovazioni a livello di comunità, nei contesti locali, di superare gli obiettivi inizialmente posti, di costruire capitale sociale. A partire da forme organizzative diverse (GAS, CSA, Comunità di Campo, ecc.) sembra emergere un comune intento di passare da rapporti incentrati sulla ricerca di una maggiore qualità del cibo a relazioni che si allargano a più attori e portano avanti più obiettivi. Si utilizzano arrangiamenti già sperimentati in passato, in qualche modo istituzionalizzati, ma talvolta cambiano anche le forme e si configurano nuovi assetti.

Fra le pratiche prese in considerazione, particolare attenzione si è posta a quanto è riconducibile ai **GAS**. Essi stanno attraversando processi evolutivi più o meno importanti in diversi contesti territoriali, che tentano di andare oltre una "spesa migliore" (M. Santi), sostenendo una co-progettazione, che svincola il concetto di cibo da quello di merce, da una parte, e dall'altra espande il suo campo di interesse anche ad alcuni servizi (per esempio all'approvvigionamento di energia, alla tutela del paesaggio, Biolghini), diventa un mezzo per affrontare la crisi ("La sporta solidale", Caseificio Tommasoni, ed altri esempi). I GAS dunque come attore che tende ad assumere un ruolo nelle politiche territoriali e nello specifico della food policy; nel far questo deve necessariamente confrontarsi con le istituzioni e le organizzazioni dell'agricoltura tradizionale.

Fra le nuove pratiche emergenti meritano senza dubbio interesse quelle riconducibili alle Comunità di famiglie e Comunità di campo, come ad esempio nell'esperienza di Preganziol, raccontata da Domenico Maffeo, che guardano al di fuori dei GAS, agli esempi dei CSA (in particolare a quello di Bologna), a quello dei distretti di economia solidale. L'avanzamento rispetto ad esperienze precedenti sta nel consolidarsi di un rapporto più stretto, una maggiore condivisione e allargamento di obiettivi tra produttori e famiglie, tra offerta e domanda, tra produttore e "fruitore" (Maurizio, GAS riviera del Brenta).

E' emersa con chiarezza la necessità di promuovere e allargare la pratica dei "Patti" tra produttori e utilizzatori, per portare in avanti quella crescita dei GAS che ha dato i migliori risultati e contemporaneamente sostenere le comunità del cibo/comunità energetiche come strumento per stabilire rapporti più solidi e duraturi tra "fruitori", produttori ed enti locali, collegando, per quanto possibile il biologico al Km zero (perché stride n po' vedere nei negozi bio prodotti provenienti dal Perù o comunque da terre lontane!). Rimane un problema di copertura dei costi di produzione per prodotti di qualità, che rischia in alcuni casi di incrinare la possibilità di definire patti tra produttori e consumatori (F. Zecchinato) e sostenere la certificazione di alcuni beni.

Al tavolo di discussione si è guardato con molta attenzione ai processi di costituzione dei

Biodistretti, per le valenze in termini di opportunità di costruzione di comunità territoriali, capaci di interagire con le istituzioni (e di spingere le forze politiche) al servizio del bene comune. Il passo successivo sembra essere quello della definizione di Eco distretti; se il biodistretto configura l'aggregazione di aziende biologiche, il concetto di eco-distretto sottolinea con più forza il tema dell'aggregazione di diversi attori a livello territoriale, che operano in un approccio ecologico.

In questa transizione si pensa ad una nuova agricoltura contadina, come asse portante e attore di un profondo cambiamento culturale. Si auspica l'instaurarsi di un rinnovato rapporto con la terra (su cui nella stessa giornata è intervenuta Vandana Shiva), in cui ci si senta custodi della sua fertilità, delle forme impresse nel paesaggio, e allo stesso tempo eredi di un patrimonio, fatto anche di conoscenze e competenze, che abbiamo la responsabilità di tramandare alle generazioni future.

Le pratiche e le istanze descritte a volte si tengono fuori dalle **relazioni con le istituzioni di governo locale**, a volte cercano un inserimento in una cornice più ampia, come mostrano le esperienze della Rete delle Politiche locali del cibo, il lavoro iniziale di definizione di "mappe" e "atlanti" del cibo, che fanno da sfondo al tentativo di definire una food policy in diversi centri.

Su di un primo versante si ritiene si debba combattere all'interno della regolamentazione esistente (Gianluigi Salvadori), lavorare anche a livello istituzionale, premere per esempio per la definizione più adeguata dei regolamenti di polizia rurale e per uno spazio più ampio e riconosciuto ai processi di agricoltura biologica.

Su di un altro versante l'urbanistica può rappresentare un terreno in cui alimentare l'innovazione, sia agendo sul più tradizionale strumento dello zoning, sia attraverso l'introduzione di nuovi standard. Una strada importante da seguire è, ancora una volta, quella del contrasto al consumo di suolo, sostenendo contemporaneamente processi di rigenerazione e riuso, di mappatura dei terreni demaniali e comunali per attivare progetti e processi innovativi (Walter Bonan, biodistretto Terre Bellunesi). In particolare in questo ambito si possono inserire standard che prevedano una destinazione d'uso all'agroecologia e a funzioni che migliorino la qualità paesaggistica, il grado di biodiversità, e che stabiliscano regole per allevamenti non intensivi, nel rispetto della conservazione degli equilibri del suolo. Si tratta di mettere insieme le preoccupazioni per il modo in cui si produce con quelle sulla stessa destinazione d'uso della terra; in quest'ottica destano attenzione e necessità di riflessione i processi di destinazione d'uso per altre funzioni, diverse dalla produzione di cibo (Fausto Gumaroli), di accaparramento di terre fertili. Puntare alla salvaguardia del suolo nelle politiche diventa una condizione necessaria per parlare di qualsiasi altro processo che investa la produzione di cibo.

## *Le priorità dichiarate*

### **A. Prendersi cura della terra**

- o Mobilitazione contro glifosate.
- o Favorire il “ritorno alla terra” di giovani produttori e all’abitare la terra.
- o Valorizzazione terreni pubblici e demaniali con condizionalità: concessione biologico, primo insediamento, conservazione biodiversità, cultivar locali a rischio erosione genetica.
- o Lavorare la terra deve essere un lavoro dignitoso e gratificante --- restauro del suolo + ecosistemi, aiuto per i giovani contadini
- o Questione destinazione suolo (allevamento solo funzionale alla conservazione degli equilibri del suolo)
- o Consumo e protezione del suolo e dell’acqua
- o Conservare la fertilità dei terreni
- o Terra per il cibo umano
- o Ripristino e mantenimento della fertilità del suolo
- o Dare valore alla terra/soilo; diminuire il consumo di suolo; seguire i ritmi della natura all’interno dell’agricoltura
- o Governare il consumo di suolo favorendo la transizione ecologica
- o Problema della destinazione dei suoli per uso animale (carne)
- o Mancanza di cultura della coltura
- o Ritorno dei giovani alla terra. Non solo agricoltori, ma anche una nuova esperienza, una nuova libertà; una nuova narrativa del rurale
- o Questione idrica
- o Mappatura terreni “liberi”

### **B. Costruzione del fronte per la nuova agricoltura contadina**

- o Autogoverno territoriale nel processo costituente dei biodistretti.
- o Recupero delle conoscenze e competenze contadine

### **C. Sostenere nuove forme di gestione dal basso**

- o Costruzione di comunità territoriali con sviluppo di poteri e capacità e cultura e obiettivi di governo, che si possano collegare anche a livello nazionale e oltre. Senza questo non ci sono garanzie che le istituzioni facciano un servizio al bene comune. Questa pressione deve avvenire su tutte le forze politiche.
- o Centralità dell’autoproduzione di beni e servizi

### **D. Sostenere l’agricoltura biologica**

- o Premere i politici per equiparare a livello regolamentare il processo bio e convenzionale
- o Non stessa dignità tra agricoltura convenzionale e agricoltura biologica perché il biologico deve essere la normalità nell’utilizzo dei suoli e l’agricoltore che usa fitofarmaci e pesticidi deve essere l’eccezione che deve andare a scemare.
- o Collegare il biologico al Km0. Non è possibile vedere nei negozi bio prodotti provenienti dal Perù o comunque da terre lontane!
- o Agricoltura contadina bio

### **E. Ibridazioni, convergenze, sinergie**

- o Sviluppo di progetti site-specifici, che tengano conto delle implicazioni spaziali e paesaggistiche dei nuovi modelli proposti per il futuro
- o Rapporto con comunità energetiche

- o Focus sull'ecosistema
- o Lavoro su etica, relazioni, ecologia profonda
- o Lotta alla GDO e convergenza con movimento clima e lavoratori
- o Ruolo del lavoro salariato, in autogestione, migrante, femminile
- o Ruolo dell'energia nella produzione agricola
- o Unire produttori e cittadini sul contrasto della "policrisi" in particolare sui sistemi agroalimentari (Davide Biolchini)
- o Ecodistretto

#### **F. Demercificazione del cibo**

- o Demercificazione cibo con sganciamento dal mercato, dipendenza da multinazionali del cibo per sovranità alimentare (Davide Biolchini)
- o Valorizzare il processo di produzione di beni e non di merci

#### **G. Costruire comunità**

- o Sostenere le comunità del cibo come strumento per rapporti più solidi e duraturi tra consumatori, produttori ed enti locali
- o Costruire comunità territoriali capaci di futuro (sostenibili) (Davide Biolchini)
- o Sistemi alimentari locali
- o Patti produttori-consumatori

#### **H. Educazione all'alimentazione, sensibilizzazione**

- o Favorire una dieta (quasi) esclusivamente vegetale
- o Educazione all'alimentazione, rapporto con il cibo (come persone e consumatori...); nuove generazioni e nuovo rapporto consapevole con il cibo; crescita personale per una decrescita collettiva/produttiva
- o Cittadini prima che consumatori (per cambiamenti a lungo termine e che coinvolgano la popolazione è necessario formare una massa critica che costringa i governi ad agire)
- o Educazione nelle scuole
- o Strategia della comunicazione (attenzione al linguaggio)
- o Più riconoscimento e diffusione di realtà virtuose: portare nelle scuole e in università storie pratiche di aziende (anche guidate da donne e giovani); meno teoria, più coinvolgimento pratico (Anna)
- o Educazione
- o Siamo sicure che il greenwashing sia sempre "lì fuori"? Come riconoscere chi fa greenwashing con una narrazione "altra"? Se una seducente innovazione di produzione è affetta da parassitismo, inganno, la ricerca di profitto economico e di immagine, chi mi assicura che prima o poi, non tradisca anche il principio ecologico?

Ed ancora:

- Cambio culturale+cambio valori --- Ruolo Media e divulgazione scientifica.
- Mettere in discussione valori tradizionali e modelli tossici
- Incubatore
- Inscrivere le problematiche alimentari nei documenti urbanistici
- Multinazionali e prezzi "vantaggiosi" (si guarda al prezzo minore rispetto alla quantità)

- Allevamenti legati all'ignoranza e alla disinformazione
- Riequilibrio dei rapporti di potere anche nelle filiere più lunghe
- Lottare per i diritti dei lavoratori impiegati nelle filiere GDO; contestualmente lavorare per riconoscere a livello istituzionale ... partecipative; creare percorsi formativi per i piccoli agricoltori con piani curriculari specifici.
- Leggi regionali adeguate
- Inclusione e educazione ai giovani (Anna)
- Quote GAS più accessibili a studenti e fuorisede (Anna, studentessa Environmental Humanities)
- Chi paga la transizione? Non i cittadini, ma lo stato
- Come può evolvere l'esperienza dei GAS italiani? (i sopravvissuti)
- I prezzi dei prodotti etici
- Distinguere tra decrescita e conversione ecologica
- Ass. Decrescita può aiutare i GAS a comprendere di più la sobrietà
- Sostenere il programma illustrato da Giannozzo Pucci
- Fattori produttivi in agricoltura

*I partecipanti al tavolo*

1. Altieri Rocco
2. Ballarin Ludovica
3. Biolghini Davide
4. Bogoni Paolo
5. Bonan Valter
6. Bovo Riccardo
7. Caligaris Anna Maria
8. Carrassi Matteofelice
9. Conte Luigi
10. Cristiano Silvio
11. De Lorenzi Maurizio
12. De Marchi Marta
13. Di Rico Adele
14. Frosini Anna
15. Gusreroli Fausto
16. Lisena Giuseppe
17. Lobina Laura
18. Lorenzini Maurizio
19. Maffeo Domenico
20. Malagoli Marco
21. Maniscalco Giovanni
22. Marcon Alessandra
23. Masotti Paola
24. Moioli Andrea
25. Montelatici Massimo

- 26.Monticelli Patrizio
- 27.Nordio Francesco
- 28.Passeri Daniela
- 29.Peris Luana
- 30.Phung Valentina
- 31.Piani Lucia
- 32.Pini Aretta
- 33.Pranovi Fabio
- 34.Pucci Giannozzo
- 35.Pucci Lucia
- 36.Ranieri
- 37.Reho Matelda
- 38.Rossi Ada
- 39.Salvador Gianluigi
- 40.Santi Mario
- 41.Spadaro Chiara
- 42.Speromello Fabrizio
- 43.Tamino Gianni
- 44.Tramontin Anna
- 45.Vasciaveo Vincenzo
- 46.Vettorazzo Vittoria
- 47.Zanoni Elisa
- 48.Zecchinato Franco